



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*01/09/2008*

ARGOMENTI:

- Tifosi e violenza: furia dei tifosi napoletani in viaggio per Roma. Treno devastato, cacciati i passeggeri
- Il ministro Maroni spiega in un'intervista le ricette anti-violenza.
- Trovato l'accordo Rai - Lega Calcio sui diritti Tv
- La lezione di Matthew, olimpionico gay
- Un iraniano nella Nba americana, quando la tensione finisce nel canestro.
- Paralimpiadi, a Pechino i "moschettieri" in carrozzina
- Diecimila i partecipanti all'edizione romana della "Human Race"
- Sondaggio sulla squadra più amata. La Juve in testa, Inter la più antipatica.

Furia dei partenopei in viaggio per l'Olimpico: devastate 11 carrozze. Il Sap: basta trasferite

# Subito in campo la follia degli ultras

Assalto al treno Napoli-Torino, cacciati i passeggeri: danni per 500 mila euro

**GUGLIELMO BUCCHERI**  
ROMA

Il cappuccio in testa, bastoni e petardi fra le mani. E' un attimo, la stazione di Napoli Centrale si trasforma in un campo di battaglia. Comincia così la nuova svolta di follia che manda in corto circuito il rapporto ultras-calcio non appena il campionato rialza il sipario. Urla, spintoni, feriti: le immagini di violenza si impossessano dell'intera giornata con il copione che si sposta dalla stazione di Napoli a quella di Roma Termini passando per l'Olimpico. Sotto i riflettori torna prepotentemente una tifoseria, quella del Napoli, a cui la passata stagione è stata più volte proibito di mettersi in viaggio nel fine settimana del pallone. Troppo violenti. Troppi i pomeriggi di furti agli autogrill o di scontri con le altre tifoserie per meritarsi la fiducia dell'Osservatorio del Viminale: questo è stato

il comune denominatore per quasi l'intero ultimo campionato. Una posizione di chiusura che si è trasformata nella volontà dei vertici delle forze dell'ordine di dare un segnale di fiducia ai tifosi «aprendo» il viaggio a Roma.

La sfida è raggiungere la Capitale per cercare lo scontro con gli odiati giallorossi e, per farlo, il treno diventa il mezzo: alle 9 e 24 l'Intercity Plus 520 deve lasciare il binario 24, 300 passeggeri sono a bordo, ma l'agguato manda in tilt un viaggio che diventa ostaggio dei violenti. Le forze dell'ordine in antisommossa obbligano i tifosi a un passaggio stretto dove senza biglietto non si accede. Sono centinaia gli agenti, 1500 i sostenitori del Napoli, più della metà privi del tagliando per salire sul convoglio. «Senza

ticket, niente Roma», è il messaggio, ma non appena il cordone di polizia si apre per soccorrere un tifoso colto da male, il binario si incendia. I passeggeri dell'Intercity sono travolti dalla furia di chi cerca di salire sfuggendo alle forze dell'ordine. Quattro ferrovieri restano contusi, famiglie con bambini, turisti e lavoratori devono scappare. I boati dei petardi sono assordanti, le cariche della polizia tengono a di-

stanza gli ultras da un treno che partirà con oltre tre ore di ritardo e per ordine della prefettura di Napoli. A bordo ci sono solo i teppisti che sono riusciti a cacciare i passeggeri e a mandare fuori controllo la domenica che segna per molti la fine delle vacanze. La stazione di Napoli è sotto choc.

Il viaggio della follia si interrompe più volte, colpa del freno di emergenza tirato. Un controllore è aggredito, ma re-

sta al suo posto, come le forze dell'ordine che aspettano il convoglio a Termini, e caricano gli oltre mille ultras sui pullman per l'Olimpico. Roma-Napoli è già cominciata, i giallorossi sono in vantaggio quando i botti annunciano l'arrivo dei partenopei allo stadio. Scattano gli arresti, cinque alla fine, c'è anche un sostenitore della Lazio. Gli agenti della Digos fermano un poco più che ventenne mentre sta gettando un martello di 800 grammi nella scarpata vicino al Tevere e qui i poliziotti trovano un piccolo arsenale.

Il campionato è alla sua prima uscita e già si fanno i conti con la violenza: 500 mila euro i danni sull'Intercity Plus, diversi sono gli agenti feriti, e la paura prende in ostaggio la stazione Termini fino a tarda sera. E, ora? Domani si riunirà l'Osservatorio del Viminale, ma soprattutto il Casms, il nuovo organismo voluto dal ministro degli Interni Roberto Maroni per decidere le linee da adottare per ogni fine settimana dopo un'analisi più approfondita sulle tifoserie grazie anche all'aiuto degli O07. E, proprio Maroni sarà presente alla riunione dove riceverà un

dettagliato rapporto chiesto dal ministro degli Interni al questore di Napoli.

La più immediata riflessione porterà il Napoli a giocare senza i propri tifosi nelle prossime partite lontano dal San Paolo, forse per l'intera stagione. E' la strada indicata già dal sindacato autonomo di polizia che chiede di sospendere le trasferte. Il patron del Napoli Aurelio De Laurentiis, intanto, pone una domanda. «Alla ti-

foseria napoletana è stata data fiducia, ma perché fare arrivare i nostri tifosi con un'ora e mezza di ritardo? Non conosco i fatti, ma quando ho visto il settore ospiti praticamente vuoto e, poi, pieno solo all'intervallo ho pensato fosse una mossa programmata per non farli entrare in tempo allo stadio. C'erano 38 gradi, aspettare oltre tre ore non agevola, io sarei per farli arrivare molto prima. Ma lasciamo a casa i petardi o altre cose».

STAMPA 01-09-2008

**Il questore Puglisi**

## «Non c'erano posti sufficienti: tutti avevano il biglietto»

■ A gestire il caos dei 1500 tifosi del Napoli che ieri mattina hanno assediato la stazione partenopea c'era anche il questore Antonino Puglisi: «Si è cercato di gestire al meglio la situazione» ha detto, precisando che «tutti i tifosi erano muniti di biglietto». «Trenitalia ha dovuto fare i conti con una disponibilità non immediatamente sufficiente - ha aggiunto - i numeri non ci hanno aiutato perché la

capienza ci ha creato qualche problema di gestione della folla». Il questore ha sottolineato che i tifosi «sono stati controllati da noi uno per uno» e si è augurato «un buon prosieguo della giornata». Saliti sul treno, però, i tifosi hanno danneggiato le vetture, aggredito i controllori e infastidito i viaggiatori: sui disordini il ministro dell'Interno Maroni ha chiesto chiarimenti al questore.

# «Stadi privati e scudetto del fair play»

INTERVISTA AL  
MINISTRO MARONI

Le ricette anti violenza del ministro-tifoso  
«Shevchenko? E' un soldato di ventura»

MAURIZIO GALDI

«Vorrei cominciare con un appello: invito i tifosi che amano il calcio a mettere in fuorigioco quelli che allo stadio vanno solo per portare violenza». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha idee chiare e anche un progetto: «Questo sarà il più bel campionato d'Europa, sono presenti tutti i capoluoghi di regione a esclusione di Bari e per questo con Lega Calcio e Figc stiamo mettendo a punto una serie di iniziative per assegnare lo scudetto del fair play alle tifoserie che lo meriteranno».

#### Pronostico.

«Da ministro è difficile, le incertezze sono tante. Da tifoso non ho dubbi: Milan. La vittoria del campionato ci manca da troppo e quest'anno penso sia la volta buona. Abbiamo un grande attacco e una grande squadra».

#### Ne ha parlato col presidente Berlusconi?

«Sempre. Non c'è riunione nella quale al termine delle discussioni istituzionali non si parli di Milan».

#### E allora avrà saputo anche in anticipo dei colpi di mercato?

«È capitato, ma sono stato obbligato al più stretto riserbo e ho tenuto i segreti tutti per me».

#### Niente Champions, però. Solo coppa Uefa.

«Non si illudano gli avversari del Milan. La coppa Uefa era il solo trofeo che mancava alla nostra bacheca e per questo abbiamo rinunciato alla Champions: vogliamo conquistare l'unica Coppa che ancora ci mancava».

#### Ronaldinho?

«Sono convinto che riconquisterà il Pallone d'oro. Il Milan è squadra che dà grandi motivazioni basta vedere come è andata con Pirlo e Seedorf. Ronaldinho ha grandi qualità e farà faville».

#### Shevchenko?

«È un campione, ma per noi tifosi è anche un soldato di ventura. Non desta grande entusiasmo per come è andato via, per come ha esultato con la maglia del nuovo club...».

#### I rivali dell'Inter e Mourinho.

«Temo molto Mourinho. Penso sia il migliore allenatore in Europa. Se ingrana sono guai. Purtroppo per noi è bravo».

#### Tornando al ruolo istituzionale. Lei quest'anno ha introdotto il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive (Casms).

«Ho grande rispetto per il lavoro svolto finora dall'Osservatorio, ma ho ritenuto fosse necessario creare un organismo tecnico che prendesse le decisioni finali. Troppo spesso, soprattutto a fine campionato, sulle decisioni dell'Osservatorio potevano pesare pressioni da più parti. La decisione di un organismo tecnico mette al riparo da questo e va nella linea del Governo: assicurare a tutti i cittadini di poter vivere in sicurezza ogni momento della propria giornata. Soprattutto quando si parla di una partita di calcio che deve essere motivo di gioia, anche se la propria squadra ha perso».

#### Bilancio dell'attività anti violenza negli stadi?

«I dati parlano chiaro, l'Osservatorio ha lavorato benissimo e il calo di incidenti, di persone ferite, di impiego delle forze dell'ordine ne è il manifesto. Ora lavoriamo sulla tessera del tifoso, ma soprattutto l'obiettivo è quello di arrivare a stadi sempre più sicuri».

#### Stadi, un problema molto particolare.

«Il mio invito a Governo e Parlamento è proprio quello di affrontare il problema: è il momento di un nuovo modello. Stadi privati e di proprietà dei club, costruiti con soldi dei privati, e che possano trarne profitto e utilizzarli sette giorni su sette. Questo porterebbe anche ad avere impianti sicuri e sempre controllati. A piccoli passi, ci arriveremo».

GAZZETTA DELLO SPORT

30-08-2008

# Subito tutto in chiaro Vince il buonsenso

## Accordo biennale tra Rai e Lega per 27,5 milioni: salva la Domenica Sportiva. Intesa pure con Mediaset e Sportitalia

CARLO LAUDISA

claudisa@gazzetta.it

MILANO ● Tutto in chiaro e subito, grazie al buon senso. Ieri alle 16 il presidente Rai, Claudio Petruccioli, insieme a quello di Lega, Antonio Matarrese ha annunciato l'intesa che permetterà alla tv di Stato di salvare le trasmissioni storiche: Novantesimo Minuto e la Domenica Sportiva, oltre Tutto il calcio minuto per minuto via radio. Quindi i totem restano al loro posto. Anche Mediaset conserva Controcampo, visto che è caduta l'esclusiva per la fascia dopo le 22,30 della domenica. E dopo quell'ora pure Sportitalia potrà far vedere i gol. Dunque saranno tutelati quei 16 milioni di italiani che ancora non frequentano la pay tv e possono vedere il calcio soltanto dall'analogo.

**Quota 37,5 milioni** In totale le tv porteranno nelle casse della Lega 37,5 milioni di euro, con la Rai a far la spesa maggiore, visto che investirà 27,5 milioni di euro per la stagione che prende il via e 28 per la successiva. Invece Mediaset ha garantito 8 milioni per la sua parte e Sportitalia altri 2. Ora con le tv locali si potrebbe toccare anche quota 40. E resta fuori la coppa Italia per la quale già ieri la Rai era pronta ad offrire 8 milioni di euro. Tuttavia la Lega e l'advisor Infront stanno preparando un nuovo bando d'asta per metà ottobre. Facendo un po' di conti ai 56 milioni di risorse collettive già a disposizione si può arrivare a quota 105. Un montepremi da cui vanno tolti almeno 35 milioni (paracadute e premi in A e Coppa Italia). Restano circa 70 milioni per la B che peraltro può contare su altri 7 milioni dal minimo

garantito per le immagini del torneo cadetto. Quindi Matarrese può star tranquillo d'aver garantito ai suoi 42 club quanto era nelle loro aspettative. Soprattutto per la B, che un paio di mesi addietro rischiava di non portarne a casa neanche 50 ed era reduce dal black out della scorsa stagione...

**Svolta al telefono** Dopo la fumata nera di giovedì sera e le relative polemiche i protagonisti della trattativa hanno avuto il merito di non demordere. Così dalla proposta di 23,5 e la richiesta di 30,6, ieri mattina il d.g di Rai Claudio Cappon e il suo vice Giancarlo Leone hanno speso la mattina al telefono con il presidente di Lega Antonio Matarrese. E alla fine si sono accordati per 27,5. Vale a dire a metà strada. Sono le 12,30 e la notizia filtra subito, creando qualche imbarazzo. Così

Matarrese prende tempo, ma è chiaro a tutti che ha tenuto la tela tessuta ad inizio settimana. L'idea di far cadere l'esclusiva sulla fascia 22,30-24 (quindi con la conferma di Domenica Sportiva e Controcampo) ha indotto le tv ad alzare la posta. La soddisfazione è ovviamente generale. Il Governo che, attraverso il sottosegretario Crimi, sottolinea il ruolo di mediazione. Mentre sia Cappon che Matarrese puntano sui rispettivi sacrifici per venire incontro al bene pubblico. Invece De Luca, direttore Rai Sport, ha tirato un sospiro di sollievo.

**Il futuro** Di sicuro è l'ultima volta che i diritti in chiaro attirano tante attenzioni. Dal 2010 la vendita sarà collettiva. Quindi la trattativa sarà a più ampio respiro, tra le varie piattaforme. E comunque l'abbandono del digitale sarà ormai alle porte.

GAZZETTA DELLO SPORT

30-08-2008

# La lezione di Matthew, olimpionico gay

ANNA PAOLA CONCIA \*

**M**atthew Mitcham non lo sapeva che, rispondendo così a quella domanda, avrebbe scardinato un tabù: quello del maschio gay nel mondo dello sport, tradizionalmente il tempio della virilità. È così, e non solo da noi, ma in tutto il mondo. Però a Matthew, qualche giorno prima di partire per Pechino, alla domanda "con chi vive lei?" è venuto naturale rispondere "vivo con il mio compagno". È partito così per Pechino, come l'unico maschio gay dichiarato delle Olimpiadi. Le donne invece erano sei. Su 10.708 atleti a Pechino, sette hanno fatto coming out. Ma le atlete si sa fanno meno notizia, perché nello stereotipo, le atlete lesbiche corrispondono ad un modello maschile (sono un po' maschiaccilli) e il machismo dello sport non può che uscirne rafforzato. Ma solo nello sport, attenzione. Ho incontrato Matthew Mitcham sabato sera al Gayvillage a Roma. Gli organizzatori hanno confermato che il Gayvillage è un luogo non solo di divertimento, ma dove la lotta alle discriminazioni viene fatta promuovendo una cultura positiva dell'omosessualità. Non a caso lo slogan di quest'anno è "Straordinaria normalità". Sembra fatto su misura per Matthew, tuffatore, medaglia d'oro a Pechino nella piattaforma dei dieci metri. Lui è straordinario perché è un atleta, è un mito, il suo obiettivo è la perfezione del gesto atletico. Ma ha voluto compiere anche un gesto di straordinaria normalità. È giovane, ha vent'anni ed è piccolo e compatto come tutti i tuffatori. Siamo saliti sul palco del Gayvillage insieme, davanti a migliaia di gay e lesbiche italiani che finalmente potevano vedere

in carne ed ossa quell'eroe di sport che ha rappresentato nel circolo mediatico mondiale che sono le Olimpiadi "la normalità dell'omosessualità", la vera rivoluzione che noi stiamo aspettando nel nostro paese. Grazie Matthew, gli hanno detto gli organizzatori, "We are proud of you". E lui dolce e sincero ha apprezzato. Ero lì con Matthew a raccontare che una medaglia d'oro l'avevo vinta anch'io agli Eurogames di Barcellona, ai campionati dei gay e delle lesbiche d'Europa. Naturalmente, non c'è paragone ma, mentre la sua è la medaglia dell'integrazione, la mia è quella della lotta alle discriminazioni. Infatti l'ho dovuta sacrificare sull'altare di un paese che non riesce a darci uno straccio di legge, un paese medievale. La mia medaglia l'ho data come pegno al Presidente della Camera, dicendogli che la voglio indietro solo quando questo Parlamento avrà approvato una legge in favore dei cittadini e delle cittadine omosessuali. Lui, Fini, ha incassato. E ce la metterò tutta perché quella medaglia mi venga restituita presto insieme ad una legge dello Stato. Peserà di più, di quel poco che vale e avrà assolto al suo compito. Lo sport è un grande strumento di trasmissione di messaggi positivi (doping a parte) e le Olimpiadi ce lo raccontano ogni quattro anni. Gli atleti sono dei modelli da imitare per i giovani, ma non solo. Diventano esempi di vita. E Matthew questo lo sa, nonostante i suoi vent'anni sa bene che può essere un esempio per tanti giovani. Per questo non ha avuto paura a dire che se gli atleti omosessuali facessero coming out, il mondo dello sport sarebbe meno omofobo, sarebbe migliore. Come la società intera. Il coming out non è per lui e per noi una os-

sessione. No cari miei, perché la crescente omofobia alla quale stiamo assistendo in Italia la conosciamo bene e la privacy, guarda un po', viene invocata solo quando si deve parlare di persone che si amano e sono famiglia e non di sesso tra omosessuali. Quanto fa paura che gli omosessuali possano essere agli occhi di tutti "persone normali", non quei perversi e deviati ai quali tanta stampa italiana ci ha abituati e che ci rassicurano tanto! Perché l'omosessualità, come ci spiega Vittorio Lingiardi nel suo bellissimo libro *Citizen gay*, è un accadimento ineluttabile della vita. Nulla di più e per questo fa tanta paura. Può capire a me a te, a mia moglie a mio marito, a mia sorella, a mio fratello, perfino a mia madre o a mio padre. Grazie a Matthew Mitcham e allo sport da oggi lo sa anche l'Italia.

\* Deputata PD

L'UNITA'

01-09-2008

# Hamed, un iraniano nella Nba americana quando la tensione finisce nel canestro

Ci sono 218 buoni motivi per cambiare la storia e picconare una delle ultime cortine di ferro rimaste nel pianeta. Perché dall'alto di quella statura, parliamo di centimetri, Hamed Haddadi ha raggiunto ad ampie falcate il dorato mondo della Nba, avvicinando ben più della diplomazia l'Iran agli Stati Uniti. La tensione nel canestro, si potrebbe titolare. Oppure un iraniano in America. Non è certo il primo, ma è il primo che viene arruolato e pagato (un paio di milioni di dollari) per giocare nel campionato di basket più ricco e sfavillante del mondo. Una volta era anche il migliore, ma visto il faticoso oro del Dream Team a

Pechino e soprattutto i clamorosi tonfi precedenti, è ormai assodato che gli ex giganti ormai lottano alla pari col resto del mondo. E appunto, siccome certi omoni grandi e grossi non abbondano neppure nella terra dei tacchini XXL e dei maxi-Suv, ecco pronto il primo contratto di un cestista col timbro della Casa Bianca. I Memphis Grizzlies, la squadra che passa alla storia per questo arruolamento epocale, hanno dovuto attendere infatti il via libera dal governo americano per ingaggiare una delle stelle delle recenti Olimpiadi. Nella resistibilissima nazionale iraniana, Haddadi ha fatto pentole e coperti,

l'unico giocatore dei Giochi (*ca va sans dir*) che ha prodotto punti e rimbalzi in doppia cifra (rispettivamente 16,6 e 11,2). Il suo arrivo in Nba, però, è in copertina solo per il suo passaporto, perché ormai da anni i professionisti americani setacciano il globo terracqueo alla ricerca di centri, ossia del cristone da mettere sotto canestro (o in fondo alla panchina) per irrobustirsi con chili e centimetri. Sopra i due metri e dieci li spiano praticamente tutti e di tutte le età, da Helsinki al Senegal, da Buenos Aires e Singapore - proprio come fanno con i satelliti sparsi nel cielo - per capire quelli che si possono impacchettare e porta-

re sui parquet degli Stati Uniti. Per la verità, Haddadi pare che qualche numero ce l'abbia davvero. Rimbalzista, stoppatore, buona mano e per giunta affamato: cosa chiedere di più ad un «big-man» che appunto è sempre più merce rara anche in casa yankee. Era tanto piaciuto, il buon Hamed, che già durante il torneo estivo che tutti gli anni organizza la Nba ci avevano già messo gli occhi addosso in parecchi, dopo due partite da protagonista. Ma c'è il veto della Casa Bianca, nessuno ha potuto nemmeno avvicinarlo perché per legge federale gli americani non possono fare affari con iraniani. Serviva appunto

una deroga, il via libera del governo, e almeno in questo Haddadi si differenzia dagli altri giganti che sono arrivati oltre Oceano, non ultimo il nostro Danilo Gallinari che invece è passato dal draft di New York. Per la verità, anche l'iraniano Hamed si era presentato, alla fiera delle «scelte» con cui i professionisti pescano il meglio dei ventenni che offre il mondo. Fu nel 2004, ma Haddadi fu ignorato da tutti e tornò in Iran, dove ovviamente ha giocato con pochi rivali fino allo scorso anno. Ora, anche per lui è tempo del sogno americano. Meglio tardi che Iran.

Salvatore Maria Righi

L'UNITA'

30 - 08 - 2008

# Paralimpiadi: a Pechino i moschettieri in carrozzina

MESSAGGERO

01-09-2008

ROMA - Tre moschettieri romani in volo per Pechino. Alessio Sarri, Gerardo Mari e Alberto Serafini, tutti e tre paraplegici, sono i rappresentanti della scherma in carrozzina capitolina alle Paralimpiadi che inizieranno sabato

prossimo. Sarri, romano di San Giovanni tesserato per il Club Scherma Roma, ha 35 anni ed è il più giovane dei tre. A Pechino disputerà la sua seconda Paralimpiade dopo quella di Atene e gareggerà nella sciabola e nel fioretto indivi-

so ambire ad alti obiettivi». La stessa convinzione caratterizza il quarantunenne Gerardo Mari, romano del Quadraro alla sua quarta Paralimpiade. «L'emozione si sente sempre - spiega Mari, che tirerà con la sciabola e

## SARRI, MARI E SERAFINI

Da sabato gareggeranno con sciabola, spada e fioretto

con la spada - ma la si vive in maniera più consapevole a quest'età». Il suo curriculum annovera già tre medaglie olimpiche: due argenti ad Atlanta nella sciabola individuale e nella spada a squadre e un bronzo a Sidney nel fioretto

a squadre. «L'età? Non conta - ribatte Mari - finché me la sento continuo». Il veterano del gruppo romano è Alberto Serafini, ancora voglioso di far bene dall'alto dei suoi 44 anni. «Sarà la mia quinta Olimpiade - dice lo schermiatore del Villa Fulvia - e mi sono preparato con ancor maggiore attenzione, altrimenti i più giovani mi fanno fare una brutta figura. Voglio arrivare almeno ai quarti nella sciabola». In carriera ha ottenuto diverse soddisfazioni nelle gare a squadre. «Nell'individuale - aggiunge Serafini - la mia gara più bella è stata a Sidney, quando centrai il quinto posto».

T.P.

La Human Race vinta da Sicari e La Rosa. Al via anche Margherita Granbassi e Carl Lewis

## Circo Massimo, la corsa dei diecimila

EDUARDO LUBRANO

UNFIUME di diecimila magliette rosse che attraversa la capitale per dieci chilometri. Una lunga scia di atleti che, guidati dal bronzo olimpico nella scherma di Margherita Granbassi (nel pomeriggio assediata dai fan a Trastevere) e dal figlio del vento Carl Lewis, sono partiti dalle Terme di Caracalla e hanno percorso via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Corso, piazza del Popolo fino all'arrivo al Circo Massimo. Una festa di sport e solidarietà. In una parola, la "Human Race", corsa di 10 km organizzata dalla Nike in 24 città del mondo per raccogliere fondi per il Wwf, la fonda-

### Grande successo per il concerto gratuito dei Subsonica e del Casino Royale

zione Lance Armstrong e i rifugiati della campagna Nine Million.

E sono stati diecimila i podisti che hanno deciso di correre la Human Race, causando qualche disagio alla circolazione e ai tanti romani che, di ritorno dalle vacanze estive o dal weekend di mare e tintarella, sono rimasti imbottigliati in lunghe code e in-

colonnamenti provocati dalla temporanea chiusura delle strade (necessaria per garantire il passaggio degli atleti lungo il percorso). A vincere la gara, tra le donne, Vincenza Sicari, che ha tagliato il traguardo dei diecimila metri con il tempo di 34'15". Dietro di lei, Giovanna Volpato (34'21") e Anna Incerti (36'45"). A trionfare, tra gli uomini, Stefano Larosa (30'43") seguito dal primatista mondiale della maratona Paul Tergat (30'44") e Najibe Marco Salami (30'46").

E alla fine della corsa, in migliaia si sono fermati al Circo Massimo per assistere al concerto gratuito dei Subsonica, dei Casino Royale (sul palco con Neffa) e dei Fujiyay e Miyagi.

REPUBBLICA

01-09-2008

# Tifosi

## Juventus la più amata

## Inter la più antipatica

FABIO BORDIGNON  
LUIGI CECGARINI

**L**a "curva" del calcio italiano continua a colorarsi di bianconero: lo share di tifosi detenuto dalla Juve è tornato rapidamente, sui livelli precedenti a Calciopoli. Scende vistosamente il Milan, ma arretra anche l'Inter, che ha ormai superato la Vecchia Signora nella graduatoria delle antipatie. Un sondaggio Demos per La Repubblica propone una radiografia aggiornata del tifo al via del campionato 2008/09. La competizione di casa nostra perde però appeal in favore della Champions.

Gli appassionati di calcio sono cresciuti, negli ultimi tre anni, e ammontano oggi a circa il 50% della popolazione. Ad essere lie-

vitata, tuttavia, è soprattutto la componente "soft" dell'audience calcistica: quella dei tifosi "tiepidi", saliti dal 12 al 15%, e dei tifosi "caldi", dal 14 al 18%. Si ferma invece attorno al 18% (due punti in meno rispetto al 2007) il gruppo dei "militanti": i più passionali e coinvolti. Giovane, di genere maschile, con livello d'istruzione medio-alto: è questo l'identikit del "tifoso tipo".

La squadra con la tifoseria più ampia, rimane, anche nel 2008, la Juventus: ai colori bianconeri inneggia quasi un terzo degli intervistati. L'Inter, sebbene in flessione di un paio di punti, conquista la seconda posizione, con il 14%: solo qualche decimale più del Milan. E' però la squadra di Berlusconi a subire, nell'ultimo anno, le perdite più consistenti, perdendo la seconda piazza in favore dei cugini nerazzurri. Seguono i club del Centro-Sud: nell'ordine, Napoli (8%), Roma (7%) e Lazio (2%).

La passione calcistica trova alimento anche nella sua dimensione "negativa": l'antipatia - qualche volta l'odio - per gli avversari. Quasi un tifoso su due non si limita a seguire le vicende della propria squadra del cuore, ma ha al contempo un club antipatico, per il quale tifa "contro". È la logica del noi-loro: denota appartenenza e identità in tempi di disorientamento e mancanza di riferimenti.

Anche in questo caso è possibile stilare una graduatoria, mutata sensibilmente, negli ultimi anni: se fino a poco tempo fa era la Juve a raccogliere la quota più consistente del tifo "contro", è oggi l'Inter a prevalere nella classifica delle antipatie. Soprattutto, se guardiamo ai rapporti fra le tre principali tifoserie, scopriamo che la rivalità tra Milan e Juve si è notevolmente attenuata: i supporter di entrambe le squadre concentrano oggi le proprie antipatie sul club di Moratti. Parallelamente, i tifosi nerazzurri sembrano avere fortemente ridotto il proprio tasso di antagonismo.

Passioni e antipatie continuano a svilupparsi entro i confini italiani, ma il successo dei club si misura, sempre più, su scala continentale. Se per la maggioranza dei tifosi lo scudetto rimane il traguardo più ambito, quasi uno su due (44%), potendo scegliere, preferirebbe la Coppa dei Campioni. Preferiscono la Champions i sostenitori dei tre club principali: è così, in particolare, per gli interisti (72%), ma la pensa allo stesso modo oltre la metà degli juventini e dei milanisti.

REPUBBLICA

30-08-2008